



Gli indiani: Geronimo è un eroe

La commissione del Congresso Usa contro gli stereotipi razzisti affronterà oggi la decisione del Pentagono di dare il nome in codice Geronimo all'operazione per uccidere Bin Laden. «Collegare uno dei più grandi eroi indiani col peggior nemico degli Usa è un esempio dei problemi che intendiamo esaminare», ha spiegato una portavoce dei nativi d'America.

Le trame di Al-Qaeda nel mondo

Movimento Islamico dell'Uzbekistan: anche in Kyrgyzstan, Tagikistan e Turkmenistan

Al Qaeda in Iraq

Al Qaeda nel Maghreb
Algeria, Mali, Niger

Al-Shabaab
Somalia

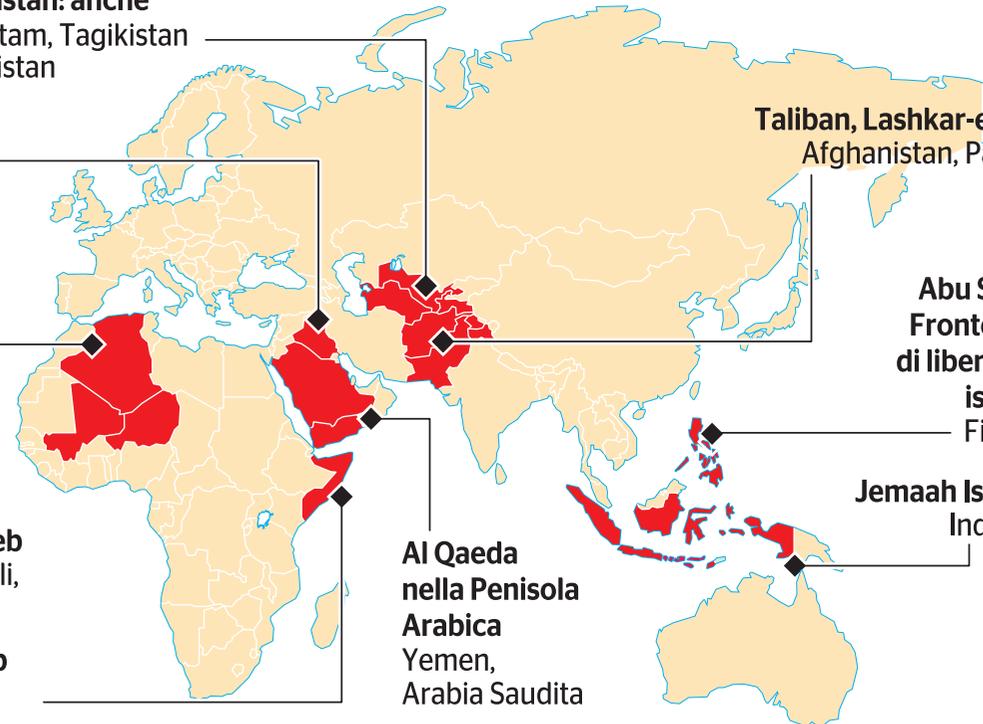
Al Qaeda nella Penisola Arabica
Yemen, Arabia Saudita

Taliban, Lashkar-e-Taiba
Afghanistan, Pakistan

Abu Sayyaf, Fronte Moro di liberazione islamica
Filippine

Jemaah Islamiya
Indonesia

■ Movimenti attivi



Fonte: FBI

GN-P&G Infograph

ribattezzato in codice con il nome del condottiero apache Geronimo, sono stati in 25. Erano questi gli uomini «a terra» del commando di 79 marine impegnati nell'operazione.

MOGLIE FERITA

Osama non era armato e l'unica resistenza è stata non alzare le mani. «Se si fosse arreso, dimostrando di non essere minaccioso lo avremmo catturato», ha detto il capo della Cia Leon Panetta, precisando che comunque il commando «era autorizzato ad uccidere». Né lui né il presidente Obama sono riusciti a seguire per intero e in diretta tutte le fasi del blitz. Proprio i minuti iniziali dell'uccisione sarebbero stati oscurati - ha precisato lo stesso Panetta - a causa di una sorta di black out di 20-25 minuti delle telecamere, venti minuti «in cui non si sapeva cosa stesse succedendo». In pratica, metà del tempo e proprio i minuti decisivi.

Chi ha visto tutto è sicuramente la figlia dodicenne di Osama, ferita nell'assalto insieme alla più giovane delle mogli del leader di Al Qaeda. La bambina insieme alle altre due donne ferite - la moglie e una dottoressa yemenita, forse il medico di famiglia - si trova sotto la tutela dei Servizi di sicurezza pachistani nell'ospedale militare della città-fortezza di Rawalpindi. Secondo la tv *Al Arabiya* avrebbe detto che il padre è stato catturato da vivo e ucciso solo in un secondo momento. E del resto la foto che lo ritrae da morto

sarebbe stata scattata in un momento molto seguente l'azione, in un hangar militare in Afghanistan.

La ricostruzione dell'irruzione fatta dalla tv panaraba *Al Arabiya* è per molti aspetti diversa da quella fornita finora da Washington. La giovane moglie ferita ad una spalla - e non ad una gamba - si sarebbe gettata sul marito per proteggerlo con il suo corpo e non sarebbe stata dunque usata da questi come «scudo umano». Inoltre nella villa blindata, priva di tunnel o bunker anche per ammissione del costruttore - arrestato e poi rilasciato -, non sarebbe partito nessun proiettile contro le forze statunitensi. Anche l'elicottero che volava sopra la villa sarebbe caduto per un'avaria e non abbattuto. Il pezzo della coda recuperato nel giardino

Il black out

Nei 20 minuti decisivi interrotti i contatti con Cia e Casa Bianca

del vicino non presenterebbe fori di proiettili.

Osama ha detto qualcosa prima di morire? «Che io sappia, non vi è stato alcun tipo di comunicazione», ha risposto a questa domanda Leon Panetta nel briefing. «Francamente, non credo abbia avuto il tempo», ha aggiunto. Ma allora come fanno gli americani a sostenere che aveva un atteggiamento minaccioso? ❖

KABUL

La Nato non cambia strategia ma più vicina la pace con i talebani

Tutti o quasi si affannano a confermare che la morte di Bin Laden non cambia la strategia in Afghanistan, da Frattini al capo della Nato Anders Fogh Rasmussen, alla Gran Bretagna. La Francia con il ministro Alain Juppé pur confermando che l'obiettivo della presenza militare in Afghanistan «non era eliminare Bin Laden ma aiutare il popolo afgano», ammette che «il ritiro delle nostre forze dall'Afghanistan è una delle opzioni sulle quali stiamo riflettendo. Come del resto è anche gli americani». Parigi ora vorrebbe portare via tutte le truppe entro il 2014, ma la discussione sembra aperta a ulteriori velocizzazioni. Il ministro della Difesa afgano, generale Abdul Rahim Wardak, ha detto all'agenzia Pajhwok, che l'uccisione di Osama rafforzerà le trattative di pace con i talebani.

LA VENDETTA

Uccisi dalle forze di polizia afgane 25 miliziani arabi, ceceni e pachistani. penetrati nella provincia orientale di Nuristan con il proposito di vendicare l'uccisione di Osama bin Laden.

AFGHANISTAN

RIVOLTA I CAPI E GLI EQUIVOCI

Gabriel Bertinotto

Se l'uccisione di Osama è un successo così importante, perché gli americani non colgono l'occasione per andarsene dall'Afghanistan? L'interrogativo imperversa sui giornali di Paesi arabi e musulmani, che ricordano come l'operazione Enduring Freedom fosse finalizzata all'eliminazione dei massimi leader qaedisti e talebani rimasti all'opera dopo il rovesciamento del regime teocratico alla fine del 2001. Naturalmente si può controbattere che altri capi dell'integralismo armato sono in attività, e che l'altra missione internazionale, Isaf, persegue finalità diverse, cioè il sostegno alla ricostruzione istituzionale ed economica del Paese avviata dal nuovo Stato afgano. Ma se, per usare un'immagine ricorrente, la testa del serpente è mozzata, il resto dell'organismo sarà inevitabilmente soggetto a sussulti. L'ex-direttore della Cia John McLaughlin era convinto già prima dell'evento, che la scomparsa di Bin Laden «avrebbe prodotto fratture nel movimento».

L'uscita di scena dello sceicco del terrore cancella però soprattutto l'equivoco che Al Qaeda sia il fattore principale della crisi afgana. Chi osservi lucidamente la situazione, vedrà ora in maniera più chiara come l'interlocutore cui rivolgersi sia la galassia del movimento talebano in tutte le sue articolazioni militari, politiche, tribali. Più ovvia apparirà l'urgenza di percorrere la strada suggerita da Kabul ed accettata almeno in linea programmatica da Washington: recuperare e reintegrare nel nuovo corso ampi settori della società afgana contagiati dalla rivolta, incoraggiare e favorire la diserzione nelle fila avversarie, fare terra bruciata intorno agli irriducibili. ❖